

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE
“ CARNI BOVINE DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI “

Art. 1

Il presente Disciplinare ha lo scopo di offrire maggiori garanzie sull'origine e la provenienza dei bovini da carne, sulle tecniche di alimentazione, di stabulazione, sulle modalità di allevamento .

Per produrre animali destinati ad ottenere il marchio “Carni Bovine Del Parco Delle Chiese Rupestri ” l'allevatore dovrà espressamente accettare il presente Disciplinare di Produzione .

IL BENESSERE ANIMALE

Etologia dell'animale

Il concetto appare ancora in evoluzione come si può capire dalle definizioni dei primi anni 80, secondo cui l'animale doveva godere di adeguato comfort (fisico, ambientale, termico) per poter manifestare l'assenza di malattie ed un comportamento soddisfacente consono alle esigenze naturali della specie (Webster, 1983). Il concetto ha subito una evoluzione negli anni 90 cominciando a definire cinque gradi di libertà:

- dalla sete, dalla fame, dalla malnutrizione
- dal disagio
- dal dolore e dalle malattie
- di esprimere le caratteristiche comportamentali della propria specie
- dalla paura e dall'angoscia (FAWC: Farm Animal Welfare Council del Regno Unito, 1993).

Se le condizioni sopra descritte sono rispettate l'animale “starà bene” cioè godrà di un benessere ottimale.

Purtroppo, alcune condizioni sono facili da rispettare quali il corretto apporto di alimenti e bevande, la prevenzione e la cura di alcune malattie, di traumi, mentre altre sono tipiche della specie considerata o sono difficili da misurare (quali la percentuale di tempo trascorsa al pascolo oppure il grado di paura provato nei confronti di un agente esterno).

Dovere dell'allevatore sarà quello di garantire per ogni specie allevata le condizioni minime di benessere dettate dalla costruzione di ambienti idonei e proporzionati al numero di capi, disponibilità di alimenti e acqua, gestione appropriata del microclima e delle operazioni quotidiane e saltuarie.

LE STRUTTURE AZIENDALI

La stabulazione dei bovini deve rispondere alle esigenze comportamentali e deve offrire una superficie adeguata per dormire, nutrirsi e spostarsi, oltre a fornire adeguata illuminazione.

Le stalle fisse o libere devono possedere un'adeguata insolazione, areazione e riscaldamento per favorire la circolazione dell'aria, mantenere bassi i livelli di polvere e garantire livelli non nocivi di umidità relativa e concentrazione di gas.

Le aree di riposo all'interno dei locali di stabulazione devono essere confortevoli, di facile pulizia e poste su pavimento compatto. Ai bovini andrà sempre garantita una lettiera ampia, asciutta e ricoperta di paglia o di altri materiali vegetali.

I fabbricati, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfettati per evitare la contaminazione e la proliferazione di organismi

patogeni. Le feci, le urine e i residui di alimenti devono essere rimossi con la necessaria frequenza, al fine di limitare gli odori ed evitare di attirare insetti o roditori.

Tutti i bovini devono sempre avere accesso al pascolo in modo continuativo e i pascoli e le aree di esercizio all'aria aperta devono inoltre offrire in funzione delle condizioni climatiche un riparo sufficiente dalla pioggia, dal vento, dal sole e dal caldo eccessivo.

Solo l'ultima fase dell'allevamento dei bovini da carne (finissaggio) può avvenire in stalla. I locali che saranno adibiti a tale compito dovranno essere sufficientemente spaziosi per consentire una libertà di movimento commisurata alle esigenze comportamentali.

L'ALIMENTAZIONE DEI BOVINI DA CARNE

L'alimentazione è un aspetto molto importante dell'allevamento contribuendo in maniera determinante al raggiungimento dell'obiettivo "qualità e sicurezza alimentare".

I sistemi di allevamento dei bovini dovranno essere orientati in massima parte sulla disponibilità di pascolo e sull'autosufficienza aziendale.

Allevamento con prevalenza di pascolo

Le esigenze alimentari degli animali devono essere soddisfatte principalmente dalle produzioni erbacee ed arbustive dei pascoli naturali.

La superficie aziendale pascolabile dovrà sempre essere nelle miglior condizioni possibile e con disponibilità continuata. Per questo motivo

l'allevatore, soprattutto nei periodi freddi e siccitosi durante i quali si verifica il rallentamento o la sospensione dell'attività vegetativa dovrà realizzare coltivazioni foraggere rappresentate da erbai autunno-vernini, autoriseminanti, e nelle zone dove si dispone di acqua, prati poliennali. Per tali colture è fortemente consigliata l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata approvati dalla Giunta Regionale ovvero delle norme tecniche previste dal Reg.CEE 2078/92 o dal Reg. CEE 2092/91.

Qualora ciò non sia possibile, per limitati periodi dell'anno, sarà necessario ricorrere ad integrazioni con fieno e concentrati alla mangiatoia.

E' vietato l'uso di fonti proteiche derivate da tessuti animali;

I fieni, i foraggi, granelle di cereali e di leguminose devono essere di buona qualità, in buono stato di conservazione, privi di muffe.

La produzione di carne bovina in azienda può derivare esclusivamente da:

- vitelli svezzati al pascolo e successivamente allevati in stalla (razze tipiche da carne o loro incroci)
- vitelli maschi di razze da latte, svezzati naturalmente e allevati in stalla.

Le differenze sostanziali di alimentazione nei due casi esposti sono legate al tipo di svezzamento utilizzato e al tipo genetico che gli animali rappresentano.

Se lo svezzamento avviene con latte materno, come è in uso nelle razze da carne, l'accrescimento del vitello dipenderà dal modo in cui viene alimentata la fattrice con un'adeguata conduzione della fase finale della gravidanza e per la quantità di latte prodotta durante la lattazione.

L'età della macellazione dovrà essere compresa tra 10 e 24 mesi.

L'ALLEVAMENTO E LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZAZTA (S.A.U.)

L'allevamento si deve basare sulla possibilità che l'azienda risulti autosufficiente per gli alimenti utilizzati e che la S.A.U. sia sufficiente per lo spargimento dei reflui aziendali. Pertanto, occorre rispettare un carico di 2 U.B.A. per ettaro che corrispondono a due bovini adulti per ettaro. Inoltre, il limite massimo di spargimento dei reflui raggiungibile è indicato dal Codice di Buona Pratica Agricola in 170 Kg di azoto per ettaro.

CRITERI DI SCELTA DELLA RAZZA BOVINA

La diversificazione delle caratteristiche climatiche e della conseguente produzione foraggiera sia spontanea che coltivata condiziona molto la scelta della razza in funzione della sua risposta produttiva.

La zootecnia ecocompatibile sarà più "facile" qualora si orienti la scelta delle razze da allevare verso ecotipi locali o razze rustiche in grado di sfruttare al meglio un sistema di allevamento estensivo a basso costo e con utilizzazione di aree di pascolo naturali.

Un ulteriore parametro di individuazione della vocazionalità risulterà la destinazione del prodotto zootecnico. Se esso risulta legato a produzioni tipiche sarà più interessante propendere la propria scelta verso razze locali in quanto più vicine ad un'immagine di prodotto di nicchia.

Razze	Caratteristiche fisico-morfologiche
Podolica Pugliese	Di eccezionale rusticità, si adatta a tutti gli ambienti più difficili e ha una notevole facilità al parto con una produzione discreta di latte che assicura notevoli accrescimenti ai vitelli. se incrociata con razze da carne aumenta la resa alla macellazione e la qualità della carne
Bruna	Razza poco rustica, con buona adattabilità al pascolo, è adatta a tutti i terreni. Breda raggiungendo medie produttive superiori rispetto al luogo d'origine. Adatta per pascoli pugliesi e la razza d'elezione della Murgia basale.

Gli aspetti sanitari

I capi destinati alla produzione di “Carni Bovine Del Parco Delle Chiese Rupestri” dovranno essere allevati in stalle ufficialmente indenni da Tubercolosi, Brucellosi e Leucosi bovina enzootica;

Nell'allevamento per la profilassi e la terapia degli animali devono essere unicamente impiegate le specialità regolarmente autorizzate ed ammesse per la specie bovina, ai dosaggi indicati e rispettando scrupolosamente i tempi di sospensione previsti; Il produttore o il professionista incaricato, oltre a registrare tutti gli interventi sul Registro dei trattamenti, dovrà registrare anche sulla Scheda di Stalla gli interventi di profilassi e terapia effettuati nel corso della vita dell'animale, indicando il tipo di trattamento, dosaggio, date, matricola dei capi trattati; è **assolutamente vietato** trattare gli animali con sostanze androgene o estrogene, anabolizzanti od ormonosimili.